

Cultura & spettacoli

ARTE CONTEMPORANEA Le atmosfere marine di Raffaele Pisano riconciliano l'uomo con l'ambiente naturale

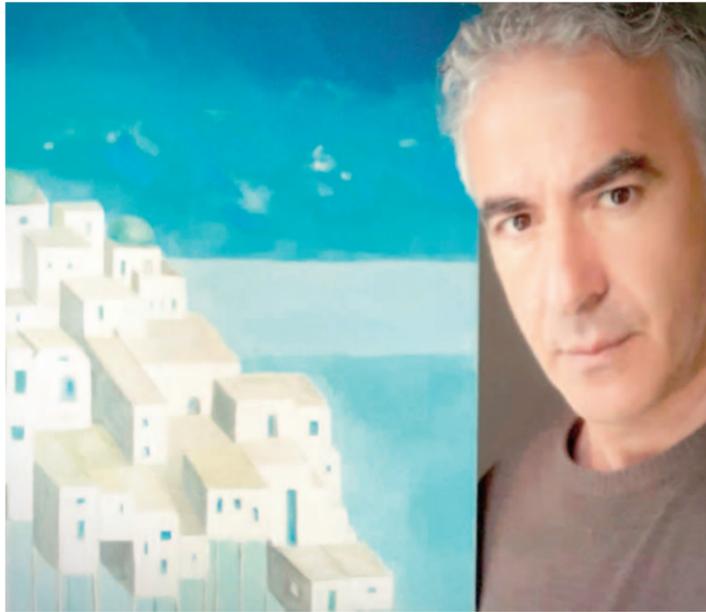
Cartoline mediterranee su tela

DI BRUNO RUSSO

Gli artisti della tela e della terracotta hanno in tempi difficili come questi, una possibilità in più sfruttando il mondo multimediale non per offrire un prodotto preconfezionato seppur di valore, ma uno che esprima il resoconto di un rapporto comunicativo che nasce dall'osservazione dei lavori di un pittore, e continua con il realizzare qualcosa a misura del cliente, della propria sensibilità e della dimensione in cui vive.

Parliamo di Raffaele Pisano (nella foto) in particolare, che da molto tempo crea una grande empatia con chi ha un certo rapporto con il mare e i colori del Mediterraneo, dipingendo quadri che ricuciono sulla tela il tema di base delle profondità marine, predisponendo delle dimensioni diverse delle cose che vi abitano, come la dimensione psichica delle cose che ci interessano che non è più costante: anche una semplice barca, mentre il mare sta là, si deforma solo per volere della nostra psicologia. Raffaele, eppure, non disegna dimensioni inquietanti o registra contatti indesiderati, ma realizza cartoline mediterranee ove l'occhio non è quello umano ma quello dell'anima.

Un sentimento che mostra oggetti o semplici sassi come base della realtà cosmica che viviamo e che spesso violentiamo con l'incuria e la cattiva gestione ambientale. Rocce, isole, tramonti e il colore blu che porta anche a sognare, per quel bisogno di astrattismo che è il mondo preferito entro il quale si finisce a vivere, con-



ciliandosi una volta per tutte, attraverso tutte queste componenti, con la natura e le sue vastità, che per quanto eterogenee in una pluridimensionalità pittorica, sono la principale vittima dell'inquinamento, e cercano anche di comunicarlo.

Dopo essersi laureato come Architetto egli ha esercitato una passione che gli ha dato clienti e apprezzamenti in tutta Italia e all'estero; anche se purtroppo i giovani artisti della pittura contemporanea non hanno a Napoli la visibilità e la pubblicità che meritano, in quanto nascono e producono dove le caste chiuse della polarità, evitano per la spietata concorrenza di metterli in evidenza o di fornire quel valido supporto, insieme ai galleristi e curatori di turno.

Occorre andare fuori la Campania, anche all'estero se necessario, e Raffaele non ha mancato di fare esperienza in

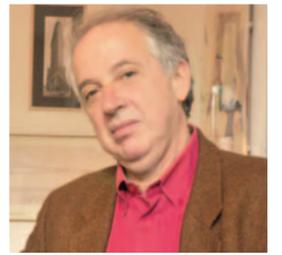
Francia tra gli Champs Elysees; la metropoli lombarda con la sesta edizione "Passepartout Unconventional Gallery", una mostra virtuale ove ha ricevuto un riconoscimento per meriti artistici; a Genova con l'Associazione "Satura art gallery" dove ha partecipato fisicamente alla rassegna di arte contemporanea a Palazzo Stella "Il mare dentro" con tre tele: "Luoghi senza tempo", "Le case prendono il largo" e "Mediterraneo ancestrale", e varie personali e collettive a Napoli; sempre con critiche favorevoli.

Proprio da questi successi e dalla situazione attuale che induce alla multimedialità interattiva, che Raffaele ha tratto spunto per la costruzione di un sito che vuole dialogare con l'acquirente, con il critico e l'amatore, attraverso l'ampia rassegna delle immagini dei suoi quadri, fruibile all'indirizzo www.raffaele-pisano.it.

SANDRO FERRI IN DIRETTA STREAMING

Il fondatore delle edizioni e/o dialoga con l'Istituto Cervantes

Tre appuntamenti con la scrittura e la letteratura in lingua spagnola all'Istituto Cervantes di Napoli. Tre incontri in diretta streaming, in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, che avranno come protagonisti questo pomeriggio l'editore italoamericano Sandro



Ferri, la scrittrice spagnola Edurne Portela il 14 aprile e un omaggio alla poetessa cilena Gabriela Mistral il 21 aprile. Nell'ambito della X edizione del Corso in Traduzione Letteraria per l'Editoria, alle 16,30 Sandro Ferri (nella foto) dialogherà con l'ispanista Marco Ottaiano, direttore del corso. L'editore newyorkese, fondatore con Sandra Ozzola delle Edizioni E/O, ci racconterà come la casa editrice è cresciuta dal 1979 ad oggi, includendo autori come Gioconda Belli e Jorge Bucay. Raccontare per riportare alla luce gli aspetti oscuri che la società nega e nasconde è uno degli obiettivi della scrittrice e giornalista Edurne Portela, protagonista dell'incontro del 14 aprile alle 18. La scrittrice basca in dialogo con l'ispanista Paola Laura Gorla parlerà dell'indifferenza, fomentatrice del terrorismo di Eta e alla quale ha dedicato sia il saggio "El eco de los disparos: Cultura y memoria de la violencia" che il pluripremiato romanzo "Mejor la ausencia". Autrice del recente "Formas de estar lejos", la scrittrice affronterà temi legati alla letteratura etica e al suo lavoro di ricerca, incentrato sullo studio della violenza e le sue rappresentazioni nella cultura contemporanea. Il 21 aprile alle 16,30 spazio all'omaggio alla scrittrice, poetessa e pedagoga cilena Gabriela Mistral, premio Nobel per la letteratura nel 1945. Una lettura collettiva che coinvolgerà studenti, scrittori, poeti e semplici curiosi, inaugurata dall'ispanista Alessandra Riccio. Tutti gli appassionati della Mistral, prima donna latino-americana a vincere il Nobel per la Letteratura, sono invitati a leggere (in italiano o in spagnolo) un poema o un frammento della sua opera, in uno spazio virtuale che verrà popolato in videoconferenza. Gabriela Mistral (al secolo Lucila Godoy Alcayaga) ha composto un'estesa opera poetica e in prosa che l'ha resa una delle voci latino-americane più potenti del ventesimo secolo. Tutti gli incontri sono ad accesso gratuito e si terranno online tramite la piattaforma Zoom con traduzione simultanea. Per accedervi bisogna richiedere link e password all'indirizzo di posta elettronica: cultnap@cervantes.es.

IL DRAMMA DI UNA FAMIGLIA NELLA RICOSTRUZIONE DEL PADRE DEL 21ENNE SUICIDA

Morire di diversità, la storia di Giuseppe che si sentiva Noemi

DI ANNA RUSSOLILLO

Non si può morire di diversità. "Giuseppe" di El Grinta è il libro che tutti i genitori e tutti i ragazzi dovrebbero leggere. "La maledetta notte" del 24 marzo del 2014, Giuseppe un ragazzo di 21 anni apre la finestra della sua camera, all'ottavo piano di un palazzo nel centro di Milano, e si lancia nel vuoto, firmando la sua lettera d'addio con l'emoticon di un sorriso.

Questa non è l'ultima scena di un film ma è la tragica realtà di una famiglia salernitana che vive a Milano.

La lettera che Giuseppe lascia al padre, alla madre, al fratello e alla sorella è una lettera piena di dolore, di rivelazioni e di domande che termina con queste parole: "... non c'è spazio a questo mondo per uno come me".

La famiglia scopre il giorno della morte di Giuseppe la sua doppia identità. Quel figlio, quel fratello che fuori di casa si fa chiamare Noemi. Il padre a partire dalle ultime parole del figlio ricostruisce a ritroso la sua storia, la storia dell'amato figlio dalla vita segreta e ha scritto un libro che augura a nessuno di scrivere. Un libro con molte domande e per qualcuna di esse non esiste risposta. "Ma chi era veramente Giuseppe? Veramente era una donna intrappolata in un corpo di uomo? O c'era del-

l'altro? Ora, chi mi ha seguito sin qui e si arrabbia a leggere che non so dirlo, fa bene. Sì, perché non so dirlo; io che sono il padre e che l'ho visto nascere e morire, non so dirlo!"

El Grinta, ricostruisce attimo per attimo la propria vicenda a partire dalla notte del suicidio, con la passione furiosa di chi si sente "colpevole" e la determinazione inarrestabile di chi si sente "vittima", scoprendo ogni nervo e portando in superficie il dolore dell'anima, attraverso le pagine di un diario.

Il libro è scritto da un genitore che racconta il suicidio del figlio. Un padre che tenta giorno dopo giorno di inventare un modo per sopravvivere alla più tragica delle perdite, quella del proprio figlio poco più che adolescente. È una storia di disagio giovanile, di identità di genere, e di grande amore paterno. Il racconto, con l'obiettivo dichiarato di onorare la memoria di Giuseppe, cerca di penetrare nelle cause del disagio che portano poi i giovani a togliersi la vita.

Le parole del libro toccano l'anima del lettore, sono parole crude e senza mezzi termini tanto da stimolare i genitori a guardare oltre e a spingere i figli ad aprirsi con la consapevolezza che essi sono amati incondizionatamente.

Come ho già detto nelle diverse presentazioni del libro "Giuseppe" di El Grinta sia in Sicilia che in Campania di Villaggio Letterario, è mia opinione che questo libro andrebbe letto come libro di testo nelle scuole perché affronta questioni di grande attualità, dall'identità di genere al disagio giovanile che porta all'autodistruzione, dal rapporto tra genitori e figli al tema dell'incomunicabilità.

"Giuseppe" in questi anni ha girato l'Italia nelle scuole ed ha ricevuto numerosissimi premi e riconoscimenti. L'autore forte di questa esperienza ha elaborato un nuovo volume dove le "telecamere" sono puntate esclusivamente su Giuseppe e Noemi. Il libro "Mio figlio. L'amore che non ho fatto in tempo a dirgli" di Marco Termenana (anagramma del cognome dell'autore) che uscirà prossimamente sarà edito dalla Csa di Castellana Grotte (Bari). Ci sono "grida represses" che portano alla solitudine esistenziale a cui non si vede rimedio. Comunicare è essenziale per l'uomo, l'assenza di dialogo causa smarrimento, solitudine e morte. El Grinta o Marco Termenana o semplicemente Marco con i suoi racconti emette il suo immenso grido di dolore, un invito a dialogare, a comunicare dentro e fuori dalla famiglia, per non morire di diversità.